

**Viaggio in Grecia, Bulgaria, Romania, Moldavia
e al ritorno Romania, Ungheria, Croazia e Slovenia.**

Dal 10 al 24 Settembre 2007

**Equipaggio: Roberto, Bruno, Lara ed Alice.
Camper: Burstner 620 del 1990 su Ducato 2500 TD.**

**Per questo viaggio sono stati consultati diari di viaggio su questo sito
ed utilizzato atlante europeo stradale per pianificare le varie tappe.**

1° giorno di viaggio Rimini /Bari 590 km.

Partenza da Rimini alle ore 7, primo giorno impiegato esclusivamente per il viaggio dove alle ore 17 al porto di Bari ci siamo imbarcati con il traghetto della compagnia Agoudimos per Igoumenitsa con la formula del camping on board.

Molto buono il livello del traghetto con fornitura di elettricità gratuita al camper e bagni puliti, un pò meno il servizio dell'equipaggio, abbiamo avuto da discutere con una specie di "capò", ufficiale donna di cento e passa chili che non parlava una parola in Italiano e in modi sgarbati e inopportuni ci ha fatto capire dove piazzare il camper.

Viaggio tranquillo mare calmo.

2° giorno di viaggio Igoumenitsa/Sani (Salonicco) 610 km.

Sveglia alle 4, sbarco in perfetto orario alle 4,30 a Igoumenitsa e partenza per Sani con tappa a Meteore.

I primi 60 km buona autostrada poi ci si inerpica per le strette e tortuose strade della Grecia, dopo circa 200 km arrivo a Meteore località unica per i suoi monasteri arroccati su rocce lunari dal forte impatto visivo, visita ad uno di questi monasteri, dove Lara ed Alice hanno dovuto indossare obbligatoriamente improbabili quanto obbligatori sottanoni per poter

accedervi.



Partenza dopo aver pranzato per la penisola calcidica ad oltre 400 km. Lasciamo dopo circa 100 km le strade di montagna per addentrarci in aride vallate dove troneggiano campi fioriti di cotone, fortunatamente la strada migliora notevolmente ed innalziamo la media oraria di km. Dopo alcune ore giungiamo a Salonicco con opportuni cambi al volante, fortunatamente una circonvallazione ci consente di evitare il caotico traffico locale e nel giro di un ora giungiamo a Sani il primo dito della penisola Calcidica che il sole tramonta ci fermiamo al camping blue dream 16 euro al giorno, parcheggiamo il nostro camper e ci catapultiamo a fare il bagno nel mar Egeo con il sole che si spegne sul mare.

3 Giorno Sani.

Sveglia tardi per ritemprarci delle 2 giornate massacranti di guida decidiamo di passare la giornata al mare in ozio totale.

Purtroppo la mattina non inizia nel migliore dei modi in quanto una leggera pioggia ci accoglie al nostro risveglio ma fortunatamente cambia nel giro di poche ore in una bellissima giornata di sole la località è veramente bella , il mare molto pulito il camping di buon livello anche se non tutti i servizi funzionano visto che la stagione turistica é agli sgoccioli ,strano ,visto le temperature!,il paese di sani con vicino il porticciolo è veramente ben tenuto... in due parole ,da consigliare come tappa.

4 Giorno Sani /Sarti 60 km.

Partenza di buon mattino dal camping di Sani in direzione Sarti, secondo dito della penisola Calcidica con tappa a Vouvourou 20 km prima di Sarti.

Arrivo a Vouvourou alle 9 stupendo paradiso le cui coste ricordano tantissimo la costa smeralda con le sue spiagge granitiche e rocce levigate dal vento, il colore delle acque blu cobalto, una cosa unica in Grecia, inoltre in tutta la località non c'è traccia di bar, chioschi od ombrelloni che la possano deturpare, tutto è stato volutamente lasciato al naturale, giornata all'insegna dell'abbronzatura, snorkeling canoa e pranzo in spiaggia con specialità greche



Ritorno al camper verso le 16 dove ci aspetta una brutta sorpresa, qualcuno, forzando la serratura, si è intrufolato e ha portato via il pc!, rapido controllo di tutto il camper, per fortuna non manca altro, evidentemente non ha avuto molto tempo per rovistare visto che il parcheggio è abbastanza frequentato ed anche noi ogni tanto si andava a portare o prendere qualcosa e dato che era a vista dalla spiaggia non ci siamo preoccupati neanche di prendere contromisure, purtroppo non è stata una buona idea, il pc non era certo di ultimo grido ma sostituiva il lettore dvd, il televisore, con il cellulare dava accesso a internet, e aveva in memoria tutte le tappe del viaggio con cartine, riferimenti itinerari e utilità, una bella perdita! Momentaneo sconforto generale con imprecazioni varie, **poi non dopo esserci augurati che la somma realizzata dal ladro, possa servirgli per l'acquisto di qualche farmaco salvavita per lui o per la madre che sicuramente soffre di qualche patologia venerea**, decidiamo di comune

accordo di continuare il viaggio senza variazioni del programma, ma di stare più attenti, e di far riferimento, per le strade da percorrere alle poche cose che si erano stampate ed agli atlanti.

Dunque partenza per Sarti lontano poche decine di chilometri, ma troviamo i molti camping della zona quasi tutti chiusi e quelli aperti sembravano centri di smaltimento di roulotte di fronte a spiagge squallide e desolate decidiamo di tornare indietro di qualche chilometro dove avevamo visto un camping accettabile aperto solo per passare la notte in quanto il giorno dopo ci attende Sofia, anche in questo camping servizi al minimo e pochissima gente, prezzi nella media, ci godiamo lo spettacolo unico del tramonto con lo sfondo del monte **Atos**, monte interdetto alle donne, motivo per cui abbiamo deciso di non visitarlo, oltretutto ci vogliono visti e molti euro, che cosa ci facciamo di tutti questi soldi i monaci eremiti che abitano i monasteri sul monte, ci rimane da sapere.....non sono uomini dediti alla contemplazione lontani da ogni contaminazione esterna??? ...mah!!!!....comunque visto che non c'è niente da fare cena e a nanna presto. No tv, no internet.....no party!!!....sigh!

5° giorno Sarti/Sofia

Sveglia di buon'ora visto che ci attende una tappa di 430 km di cui la prima parte fatta di strade tortuose, partenza direzione Asprovalta e passiamo da paesini di pescatori affiancati da agglomerati turistici veramente ben inseriti nel contesto paesaggistico poi lasciamo il mare inerpicandoci per i monti dell'interno mettiamo a dura prova i freni del camper su strade tortuose rischiando anche di investire una famiglia di cinghiali che pascolava dietro ad una curva, lasciamo Asprovalta puntando su Serres dove ci attende il confine con la Bulgaria, qualche minuto per le formalità doganali, con piacere scopriamo che la pratica della disinfezione dei mezzi tanto in voga nei paesi dell'est è stata accantonata.

A questo punto la strada migliora notevolmente e possiamo puntare per Sofia che è ancora molto lontana a velocità maggiore, attraversato prima Culata e poi Duplica però ci accorgiamo di essere al tramonto e che ben difficilmente riusciremmo ad arrivare a Sofia in un orario utile per andare in un camping in questa zona rari e assolutamente mal segnalati.. decidiamo di fermarci in un parcheggio di un "ristorante" per camionisti sulla strada principale e visto che era molto ben illuminato e che c'erano anche altri camion che si apprestavano a passare la notte, ci è sembrata una buona idea passare lì la notte per poi partire all'alba per Sofia, cena al "ristorante" self service, e scopriamo due cose: 1° in Bulgaria per mangiare si spende veramente poco...10 euro in 4 persone, 2° la cucina bulgara non incontra certo i gusti italiani, del resto ristoranti a cucina bulgara in Italia non se n'è mai visti.... Andiamo a letto di buon'ora visto che la televisione la sta

guardando il ladro in grecia, ma dopo poche ore, alle 4 della notte veniamo svegliati dalla polizia bulgara che ci spiega che la zona non è tranquilla per la presenza della mafia e con il gesto molto esplicito del dito indice passato sotto la gola ci fa capire di andare via di lì subito e di proseguire per Sofia dove dicono essere una zona più tranquilla, dopo pochi minuti siamo di nuovo alla guida scoprendo di essere l'unico mezzo nel parcheggio, i camionisti se ne erano andati tutti prima! Riprendiamo la strada ripromettendoci, sotto gli occhi impauriti e severi delle donne di stare più attenti a non metterci più in situazioni a rischio,,,

6° giorno Sofia/Varna Bulgaria

Arrivo a Sofia verso le 6 e sosta di un paio di ore in parcheggio per recuperare il sonno perso colazione e via verso il centro, oggi abbiamo due obiettivi, uno visitare Sofia, due alle ore 15 all'aeroporto ci aspetta il volo per Venezia che riporterà a casa Lara e Alice, lunedì la scuola la aspetta, segnando così per certi versi la fine delle vacanze per le donne e l'inizio delle stesse per i maschietti.. non fraintendeteci, non siamo certo quel tipo di turisti.. ci mancherebbe.. ma le signore sono più inclini a viaggi tranquilli.

riusciamo a parcheggiare il camper in un parcheggio a pagamento a fianco della stazione ferroviaria e a piedi in pochi minuti siamo al centro di Sofia dove visitiamo il centro storico, gradevole ma nulla più, non certo all'altezza di altre capitali, visitata la città ci siamo diretti all'aeroporto con non poca felicità delle fanciulle che spaventate dagli accadimenti della notte non vedevano l'ora di rientrare,,

ricomincia il viaggio verso varna ma vci rendiamo conto che i 447 km sarebbero stati troppi in poche ore anche se la strada è discreta, passaggio a Pleven, Sevlien a Veliko Tarnovo arriva il tramonto e mentre ci chiedevamo se passare la notte lì o proseguire, i freni del camper messi ancora a dura prova decidono di mollarci per fortuna non lontano da un gommista che incurante dell'ora in una manciata di minuti riesce a rimediare le pasticche idonee al mezzo e con perizia certosina ci rimette in condizione di partire, tra l'altro con una spesa minima, 48 euro ricambi più il lavoro, oltretutto constatiamo chiedendo informazioni che la gente qui è molto ospitale e cordiale.

Ormai è tardi e decidiamo di passare la notte in paese e di visitare il famoso castello dalle mura di cinta di diversi km.

Appena arrivati in prossimità del castello veniamo letteralmente accolti da "Mario" un sedicente studente universitario di lingua italiano bulgaro che si prodiga per proporci mogli, amanti e nell'eventualità anche gay, questo la dice lunga sul tipo di turisti italiani che frequentano quelle zone.

Utilizziamo Mario solo per consigliarci un posto tranquillo dove passare la notte, ci congediamo da lui dopo avergli regalato una bottiglia di vino (certo che 2 turisti italiani che viaggiano da soli con il solo intento di viaggiare e vedere nuovi posti deve essergli sembrato alquanto strano).

Passiamo la notte nel parcheggio di un grande albergo di cui non ricordiamo il nome, dove per 10 euro ci consentono di accamparci in tutta sicurezza.

7° giorno Veliko Tarnovo/ Varna (kalcija)

Partenza all'alba in direzione Varna per coprire i 190 km che ci separano da Varna e dal mar Nero.

Arriviamo a Varna in mattinata, decidiamo di proseguire per Kalcija 15 km a sud dove ci sono camping e spiagge, troviamo al primo tentativo il camping omonimo aperto, semplice e con pochi servizi ma immerso in una natura strepitosa e selvaggia con prezzi sui 15 euro.

A circa 100 metri dal camping scopriamo la spiaggia del parco naturale veramente bella, peccato per la scarsa pulizia e non curanza di un così bel posto, foto di rito vicino al bunker che qui non mancano e primo tuffo nel mar Nero, dove grazie alla notevole salinità delle sue acque galleggiamo in maniera esagerata facendo attenzione alle meduse di dimensioni notevoli ma secondo gli abitanti del posto inoffensive, visto che non hanno flagelli.

Trascorriamo tutta la giornata al mare, nel tardo pomeriggio visitiamo la bella città di Varna pulsante e vivace in serata cena tipica al molo del parco di Kalcija Kalcija.



8° Giorno Kalcija/ Mamaia (Romania). Km 190

Lasciamo con dispiacere la bella e selvaggia spiaggia di Kalcija e puntiamo il camper verso la Romania, nel tragitto attraversiamo zone rurali dove notiamo la quasi totale mancanza di giovani probabilmente emigrati in zone o paesi in cerca di un futuro migliore?

Prima di entrare in Romania ci fermiamo ad una bancarella di contadini ed acquistiamo i loro prodotti, ci colpisce la loro semplicità, che unita al contesto paesaggistico rende unica quella zona, ad ogni modo paghiamo i loro prodotti con una banconota troppo grande e li mettiamo in crisi perché non riuscivano a trovare le monete necessarie per darci il resto, colpiti da tale situazione decidiamo di lasciarli la somma mancante e ripartiamo in direzione di Durankulak città di confine con la Romania piccolissima dogana con pochi addetti, probabilmente siamo l'unico mezzo che attraversa il confine da molte ore, ci guardano come se guidassimo un'astronave.

Passiamo la frontiera senza difficoltà, pagando la vignette obbligatoria e ci dirigiamo costeggiando sempre il mar nero verso Costanza, arrivati a Neptun 20 km dopo la frontiera decidiamo di fermarci per trascorrere alcune ore in spiaggia, mentre la Bulgaria era caratterizzata da spiagge selvagge con coste scoscese qui troviamo le classiche spiagge tipiche della riviera romagnola con la differenza che tutto è trascurato, una cosa veramente interessante sono i fenomeni di gas che da sotto la superficie marina vengono in superficie producendo bolle ed ovviamente il classico odore di uova marce.

Ci cibiamo sulla spiaggia dei frutti acquistati in Bulgaria e dopo alcune ore proseguiamo per Costanza alla ricerca di un camping.

Camping che troviamo pochi chilometri oltre Costanza e precisamente all'istmo di Mamaia, discreta zona turistica, anche qui notiamo che i Camping hanno pochissimi servizi, ma ci accontentiamo.

Alla sera ci facciamo un bel giro nella zona, siamo arrivati nella piccola cittadina di Navodari, dove finalmente troviamo giovani e qualche locale addirittura un internet point, dove riusciamo ad avere qualche notizia dall'Italia.

9° Giorno Mamaia/Cahul (Moldavia) Km 280

Lasciamo di prima mattina il camping visto che oggi ci aspetta una giornata particolare, infatti dobbiamo arrivare a Cahul in Moldavia dove ci attende la famiglia di una ragazza nostra amica che per lavoro vive in Italia.

Lasciamo definitivamente il mar Nero per dirigerci verso l'interno in direzione Tulcea Galati sfiorando il bellissimo delta del Danubio zona prevalentemente abitata dall'etnia Rom in villaggi veramente poveri e trasandati anche se ogni tanto spicca una mega villa/castello da gusti pacchiani probabilmente del capovillaggio, a Galati ci aspetta una sorpresa,

la strada finisce sul fiume Danubio, per proseguire siamo costretti ad imbarcarci su una chiatta, attraversare il Danubio ha un certo fascino.

Lasciato Galati proseguiamo per Oancea dove c'è il confine con la Moldavia, in questo tratto si può vedere la parte forse più povera della Romania ma anche la parte più vera e genuina, sembra di essere tornati indietro nel tempo di 50 anni, nelle campagne quasi tutti sono intenti alla raccolta dell'uva, con l'aiuto solo di carri trainati da cavalli, decidiamo di fermarci per acquistare un po' di uva con qualche difficoltà riusciamo a farci capire dalle anziane donne che tra grandi sorrisi ce la fanno scegliere ma assolutamente non vogliono i soldi, proviamo ad insistere ma niente da fare, questo ed altri fatti ci fanno capire che anche se la miseria in questi posti si può veramente toccare, qui la gente riesce ad essere comunque generosa e ricca, un bell'insegnamento per quelli che come noi pensano dall'alto dell'euro di poter comprare tutto. Riusciamo alla fine di fargli accettare una bottiglia di vino italiano e salutiamo le anziane donne, la Moldavia ci aspetta!

Copriamo gli ultimi km attraversando paesaggi suggestivi ed eccoci al confine d'Europa con il blocco ex-sovietico, qualche formalità in più per uscire dalla Romania, poi alla dogana Moldava dopo essere stati "sterilizzati" da un fatiscente apparato ci aspettano i doganieri dell'est dai classici berretti a falde larghe e dallo sguardo severo e rassegnato, non è la prima volta che passiamo dogane dell'est e sappiamo che i tempi saranno lunghi in nome della "burokratia" dunque, si danno i documenti e passaporti e loro ti danno i moduli A, B, C, che, compilati, andranno portati nell'ufficio D, poi un timbro E, la postilla F una copia la porti allo sportello G che ti dà altri fogli H, I, L che serviranno all'impiegato M che dopo aver controllato di nuovo tutto, aggiunge timbro N, firma, trattiene e ti manda nell'ufficio O che non ne sa niente e ti rimanda dall'impiegato P che vuole $\frac{3}{4}$ euro non si sa perché ma li paghi poi si inventano una tassa doganale di 50 euro come sta scritto in cirillico in un foglio appeso penso solo per noi. Alle nostre grandi perplessità sulla tassa forse realizzano di aver chiesto troppo e patteggiano una "tassa" di 20 euro per passare senza altri intralci accettiamo il ricatto pur di sveltire questo scempio e uscire rapidamente dal contesto, ripartiamo ma dopo 20 metri al passaggio successivo ci dicono di tornare indietro perché manca il timbro Q sul modulo R e versamento S nell'ufficio T che ti rilascia cedolino U che presenterai alla porta V con la benevolenza dell'impiegato Z, poi non dilungo oltre perché ho finito l'alfabeto comunque ci sono volute quasi due ore ed una trentina di euro per entrare in un paese in cui la gente darebbe l'anima per poter uscire, appena si sono alzate a fatica le sbarre incontriamo i nostri amici che da alcune ore ci attendevano e percorriamo alcuni chilometri di strada che ci separano da Cahul, stranamente le strade non sono assolutamente fatiscenti, anzi sono state asfaltate da poco tempo. Dopo aver parcheggiato il camper presso una centrale elettrica vicino a casa dei nostri amici con tanto di guardia al seguito, trascorriamo una piacevolissima

serata mangiando specialità locali anche se molto lontane dalle nostre abitudini e soprattutto bevendo vini in buona quantità, anche se evidentemente adulterati ed anche male. Per una notte abbandoniamo gli scomodi ma rassicuranti letti del camper per dormire in un vero letto moldavo, nel tentativo di digerire la cena, unica scomodità l'enorme quantità di oche che vivono nel villaggio che hanno starnazzato tutta la notte. Al mattino colazione abbondante con pseudo caffè ed avanzi della cena, qui è normale, del resto siamo nel paese più povero d'Europa, non si può certo chiedere di più, la gente qui è molto ospitale e ricca d'animo.

10 giorno Chaul/ passo di Oituz, Romania

Al risveglio abbiamo una sgradita sorpresa, il bel tempo che ha caratterizzato gli ultimi giorni ha lasciato il posto al fronte di una perturbazione, questo complica le cose visto che, per non ripercorrere la strada del giorno prima e vedere nuovi posti, decidiamo di continuare a nord per 70 chilometri fino alla frontiera di Lauseni con la Romania. Chiediamo informazioni sulle condizioni della strada e veniamo rassicurati, purtroppo per noi le informazioni non corrispondevano al vero, dopo i primi 30 chilometri percorsi fra scenari naturali notevoli, la strada comincia ad aver problemi di fondo, la segnaletica inesistente ci fa sbagliare strada, una volta ritrovata la strada giusta vicino Leova la strada si fa impossibile, l'asfalto viene divorato da buche enormi in cui il camper letteralmente entra per poi guadare il fango che si trova sul fondo, sembravamo un equipaggio di overland più che dei turisti, in certi tratti si usciva dalla strada per poter bypassare le pozze che si incontravano, i pochi abitanti che incontravamo guardavano questo strano mezzo che zigzagava e procedeva a stento come si guarda un astronave, certo che qui di camper non ne sono mai passati. Percorriamo tutti i km che ci separano dalla frontiera in prima e seconda con la tensione alle stelle, consapevoli che un guasto in questo momento ci sarebbe costato molto se poi fosse cominciato a piovere la "strada" si sarebbe trasformata in un torrente in poco tempo impedendoci anche di tornare indietro, un vero peccato che tutta questa tensione non ci abbia fatto assaporare i luoghi ed i resti storici (qui passa il famoso vallo di Adriano, fortificazione romana di cui si possono ancora vedere i resti) dopo tre ore all'ultimo km che ci separa dalla frontiera torna miracolosamente l'asfalto ed il fatto che comincia a piovere non ci preoccupa più finalmente un sospiro di sollievo, ci fa addirittura piacere vedere anche le divise dei doganieri che ci aspettano. Una piccola dogana in cui penso non sia mai passato un camper a giudicare dall'espressione del doganiere che controlla l'interno, quando ci chiedono da dove veniamo, rimangono interdetti dalle nostre risposte, poi controlli e timbri con relative code e si può partire. Poi alla dogana Romana, visto che veniamo da un paese fuori dall'unione europea, ci vuole un po' di tempo in controlli e contro

controlli e fino alle 13 non ne siamo fuori: morale, per percorrere 80 chilometri e 2 frontiere ci sono volute ben 5 ore.

Puntiamo verso Brasov con l'intenzione di arrivare al castello di Dracula ma facciamo i conti con le strade romene poco scorrevoli e piene di lavori in corso con semafori ad ogni chilometro e operai che si guardavano in faccia l'un l'altro, un po' come la nostra Salerno-Reggio, cala la notte che ancora mancano più di 70 chilometri a Brasov, ci inerpichiamo sui carpati orientali ed in prossimità del passo Oituz, ci fermiamo nel parcheggio di un bel ristorante tipico transilvanico dove decidiamo di cenare e passare la notte, nella notte arriva anche una densa nebbia che dona al paesaggio la tipica atmosfera transilvanica, a questo punto manca solo l'ululato dei lupi e la visita del "Conte", ottima cena al locanda poi a letto, domani ci aspetta il castello di Dracula.

11° giorno Passo Oituz / Radna Romania

In questa tappa abbiamo pagato lo scotto del furto del nostro computer dove avevamo salvato tutte le informazioni di viaggio e le tappe programmate, dovendo quindi affidarci alla nostra memoria abbiamo clamorosamente toppato il castello di Dracula per una consonante, infatti invece di dirigerci a Bran, piccolo paese posto a pochi chilometri dalla meravigliosa città di Brasov sulla E 68 ci siamo diretti a Brad ad oltre 200 chilometri da Brasov sulla E 79 dopo la città di Deva.

Dopo aver percorso tutti quei chilometri su strade infernali giungiamo finalmente a Brad, non trovando nessuna indicazione per il castello iniziamo a chiedere agli indigeni ma lo sguardo di questi ultimi vale più di mille parole a Brad non esiste nessun castello, Bran è un piccolissimo paese sperduto sui monti della Romania.

Purtroppo è troppo tardi per ritornare indietro, quindi decidiamo di ripiegare per un altro Castello alle porte occidentali della Transilvania, anche questo venduto come castello di Dracula anche se molto meno famoso, il castello si trova nella città di Hunedoara, 20 chilometri dalla città di Deva, purtroppo la scarsissima cartellonistica che impera in Romania ci fa perdere tempo prezioso ed arriviamo al castello che era stavano chiudendo.

Riusciamo a fare comunque qualche foto, il castello è molto bello ma poco valorizzato.



Consapevoli di aver sciupato la giornata e con la coda fra le gambe decidiamo di passare il resto della giornata sulla strada per poter sfruttare in pieno i 2 giorni per visitare la Città di Budapest in Ungheria, quindi “on the road again” ,riprendiamo la E 68 direzione Nadlac per poi fermarci la notte a Radna in un area di servizio molto attrezzata,speriamo nel domani e brindiamo alla delusione della giornata con una buona birra rumena...

12° giorno Radna Romania /Budapest Ungheria

Partenza di buonora sulla E 68, percorriamo in poco tempo i circa 60 km che ci dividono dal confine di Nadlac, passaggio doganale senza intoppi, fin dai

primi chilometri balza all'occhio la differenza dalla Romania sia per quanto riguarda le condizioni del manto stradale e segnaletica, sia che per tenore di vita della popolazione e cura dell'ambiente paesaggistico, l'Ungheria è pienamente integrata con il resto d'Europa occidentale, alla città di Szeged prendiamo l'autostrada M5 veramente molto scorrevole che ci porta in un paio d'ore a Budapest, riusciamo in poco tempo trovare il camping Haller nell'omonima via non distante dall'uscita autostradale per il centro, il camping è in discrete condizioni ed abbastanza caro, 20/21 euro con la possibilità di allaccio corrente, ma da un impianto talmente fatiscente da scoraggiarne l'utilizzo, ma ha a suo vantaggio di essere praticamente in centro e di trovarsi a 200 metri dalla fermata metro. Utilizziamo tutta la giornata ed il mattino successivo per visitare Budapest, stupenda Città che da sola vale un viaggio.

13° giorno Budapest/Keszthely Ungheria

Nel Primo pomeriggio lasciamo la città di Budapest e ci dirigiamo imboccando l'autostrada m7 sul lago Balaton, il traffico è molto scorrevole ed in poche ore arriviamo sul lago, lo percorriamo per tutta la sua lunghezza dalla parte più selvaggia quella del versante nord, da Balaton fuzto sino a Keszthely dove alla sera trascorriamo la nottata nell'omonimo camping, molto attrezzato sicuramente il migliore di tutto il nostro viaggio.

Prima di arrivare a Keszthely facciamo diverse tappe nelle più importanti città del lago quali Balathonfured, Balatonamnadi e la piccolissima città di Thiany dove abbiamo preso un traghetto per fare un giro panoramico del lago.

Gli ungheresi si sono prontamente adattati al turismo di massa, infatti tutto quello che è possibile farsi pagare se lo fanno sicuramente pagare, parcheggi, bagni pubblici, etc,etc.

Molto bella è la città di Keszely, specialmente la reggia che vale la pena visitare.

Il lago, anche se bello, per noi dopo aver visto le magnifiche spiagge del mar Egeo, le meravigliose spiagge della selvaggia Bulgaria, ci lascia un po' di amaro in bocca, anche se è apprezzabile notare che il lago è interdetto alla navigazione a motore e quindi un paradiso per le imbarcazioni a vela.

14° giorno Keszely/Rimini.

In questa giornata ci eravamo prefissi di partire e arrivare per l'ultima tappa del viaggio a Trieste, Visto che i paesi da attraversare erano tanti: Ungheria, Croazia, Slovenia ed infine Italia, inoltre non eravamo certi della buona qualità delle strade ma questa volta siamo rimasti piacevolmente sorpresi, dalla partenza di buon mattino dal lago Balaton abbiamo imboccato

l'autostrada M7 in direzione Croazia e praticamente non abbiamo più lasciato l'autostrada sino al nostro arrivo a Rimini, il passaggio alle varie frontiere è stato rapidissimo, ci siamo praticamente trovati a Trieste alle 13 cosa che dai nostri programmi dovevamo arrivare nel tardo pomeriggio, di comune accordo abbiamo quindi deciso di proseguire fino a Rimini (solo con alcune pause Caffè ed un veloce pasto in Slovenia), dove alle ore 18.30 è terminata la nostra avventura in giro per l'Europa, dopo 14 giorni di viaggio, 8 stati attraversati e 5750 chilometri percorsi.

Considerazioni Finali: Un viaggio del genere avrebbe richiesto almeno 5 o 6 giorni in più di tempo, il nostro viaggio è stato fatto purtroppo con tappe un po' forzate ed abbiamo dovuto tralasciare di vedere molti posti che sicuramente meritavano una maggior attenzione, ad ogni modo le atmosfere, i profumi e le genti di queste zone ti lasciano una particolare emozione che porteremo sempre con noi.

Per maggiori informazioni chi vuole consigli può contattarci al nostro indirizzo di posta elettronica: ottobrerosso3@libero.it